

La piccola Maria potrebbe venire temporaneamente curata in un istituto in Italia, poi dovrà tornare in patria

Bimba bielorrussa, verso un accordo oggi la mediazione del governo

estate 2003

Alessandro Giusto e Chiara Bornacin conoscono Maria nell'estate del 2003, durante una sua vacanza terapeutica in Italia, ospite di un'altra famiglia di Cogoleto

gennaio 2004

Nel gennaio del 2004 iniziano le pratiche di adozione e nel settembre dello stesso anno la giovane coppia ottiene l'idoneità all'adozione: entra in lista d'attesa

settembre 2006

Maria racconta le violenze sessuali subite nell'istituto di Viljeka. L'8 settembre deve rientrare in Bielorussia. La famiglia italiana lo impedisce, la nasconde

GIUSEPPE FILETTO

GENOVA — La soluzione potrebbe arrivare oggi. La chiusura del caso della bambina bielorrussa nascosta dalla famiglia "affidataria" sembra già scritta. La mediazione offerta dal sottosegretario alla Giustizia, Daniela Melchiorre, pare gradita ad entrambe le parti. Da un lato sembra accontentare Alessandro Giusto e Chiara Bornacin, la coppia che ha nascosto Maria, per salvarla "dall'inferno di violenze subite nell'orfanotrofio di Viljeka": «Abbiamo impedito la partenza per evitarle il suicidio più volte minacciato e tentato», dicono loro. Dall'altra parte la possibilità che la piccola bielorrussa sia riconsegnata e rimanga ancora in Italia, formalmente affidata al sottosegretario, ma di fatto "ricoverata" in un istituto del nostro Paese, pare soddisfare anche le autorità bielorusse. «L'incontro è importante, noi siamo aperti ad una mediazione, specialmente se c'è di mezzo il governo italiano, che ci dà garanzie — dice Alexey Skripko —. Siamo disponibili a qualsiasi intervento che prima di tutto salvaguardi gli interessi della nostra bambina. Su una sola co-

sa non discutiamo — ribadisce il diplomatico —: sul suo ritorno in Bielorussia, disposto dal Tribunale dei Minori di Genova. Finché non sarà ripristinata la legalità, siamo costretti a congelare gli affidamenti di bambini bielorus-

alle famiglie italiane».

I coniugi Giusto-Bornacin alle 15 di oggi, a Roma, incontreranno l'onorevole Melchiorre. Nella sede del ministero della Giustizia saranno presenti anche gli avvocati genovesi Giovanni Ricco e Maurizio Frizzi, che per la giornata di oggi avevano annunciato un video, da fornire alle televisioni

come prova delle buone condizioni in cui si trova la piccola. Ieri, però, l'ipotesi è stata respinta dall'ambasciatore bielorusso, che alle 17 ha convocato la stampa allo Star Hotel di Genova. «Siamo preoccupati per la tutela dei nostri bambini — ha precisato il diplomatico — in questi giorni su giornali e televisioni italiane abbiamo visto immagini non protette, non vorremmo che si andasse oltre, che venisse diffuso un video di Maria». Alexey Skripko e il suo avvocato Diego Perugini si accontentano delle rassicurazioni fornite dai legali della famiglia, ma

soprattutto delle parole del procuratore capo Francesco Lalla. «Ci ha detto che non c'è alcun motivo di temere della incolumità della piccola — spiega Perugini — d'altra parte da giorni non sapevo nulla di lei e Cogne è ancora negli occhi di tutti». Tanto che le autorità bielorusse hanno presentato una querela per "sequestro di persona". Il sostituto procuratore Paola Calleri, invece, ipotizza la "sottrazione di mino-

re", indagando i due giovani e i nonni.

Le garanzie sull'incolumità ci sono. Negli scorsi giorni un amico

dei Giusto ha raggiunto il luogo dove con ogni probabilità le due "nonne" la tengono ben curata e nascosta: forse per portare il cambio degli abiti (la famiglia non si aspettava che il periodo di "lontananza" durasse così lungo) o produrre una qualche prova da consegnare alle autorità bielorusse, ma anche alla magistratura italiana. Il nascondiglio non dovrebbe trovarsi lontano dalla cittadina rivierasca: forse una casa di campagna, o un istituto religioso. «Sappiamo che mia figlia sta bene, dice che le manchiamo molto e che al più presto vuole tornare nella

sua casa di Cogoleto», ha precisato ieri Chiara Bornacin, all'uscita della messa a cui ha assistito con il marito e il suocero.

Un compito non facile quello dell'emissario della famiglia Giusto. Dall'8 settembre scorso i carabinieri del tenente Massimo Pittaluga seguono ogni mossa: l'altro ieri a Cogoleto hanno setacciato le abitazioni dei coniugi e dei nonni. Non un blitz, ma una perquisizione soft. Non hanno sequestrato nulla, comunque avranno cercato tra agende e documenti una qualche traccia per arrivare a Maria.